

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolas Gómez Dávila*

LETTURE SOTTO L'OMBRELLONE (I)

GIORGIO LA ROCCA

CRAPA PELADA E IL DRAMMA DELL'EMARGINAZIONE



*Crapa Pelada l'ha fà i turtei
Ghe ne dà minga ai sò fradei
I sò fradei fann la fritada
Ghe ne dann minga a Crapa Pelada*

UNA filastrocca milanese di origine incerta, portata al successo negli anni '30 del secolo scorso in versione scat da Gorni Kramer, interpretata da Alberto Rabagliati, il Quartetto Cetra, Mina e i Gufi, e da ultimo incredibilmente approdata in una delle scene clou di *Breaking Bad*.

Ce ne sarebbe abbastanza per scrivere una dotta dissertazione musicologica, con implicazioni interdisciplinari e collegamenti con l'industria dello spettacolo di massa.

Cosa che non farò, perché non ne sono in grado.

Mi piacerebbe, invece, vedere se riesco buttare giù un paio di righe piú o meno sensate, a proposito delle due cose che mi affasciano maggiormente — anche perché a ben guardare non è che ci sia molto di piú — della suddetta filastrocca: i personaggi e le ricette.

Insomma, chi è Crapa Pelada? E i suoi fratelli? E che gusto hanno i tortelli e la frittata che nessuno dei nostri eroi pare disposto a condividere?

Ma andiamo con ordine, partendo, appunto, da Crapa Pelada.

Premetto che non mi interessano le possibili associazioni con Benito Mussolini o la fantasiosa ipotesi che lo ritrae come una giovane donna lombarda, fidanzata, nientepodimeno che, con Michelangelo Merisi da Caravaggio.

Per quanto mi riguarda, Crapa Pelada è senz'altro un uomo. Un uomo sulla cinquantina, calvo, tendente alla pinguedine e con quei tratti molli e quasi femminili del viso che hanno i calvi quando sono sprovvisti di menti volitivi o sguardi penetranti.

Posso dimostrarlo? No. Potete forse voi dimostrare il contrario? Nemmeno.

E i fratelli? Quanti sono e che età hanno?

Sono convinto che i fratelli siano almeno tre.

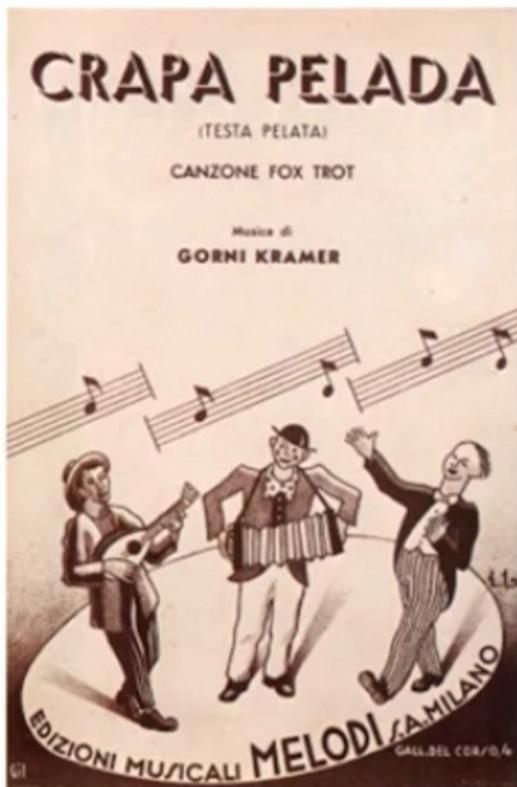
E perché non due? Perché in questo caso, sarebbe stato assai piú facile ricomporre la frattura familiare, al momento ancora di origine ignota, con uno dei due fratelli che avrebbe agito da paciere oppure si sarebbe

schierato di volta in volta, in base al proprio tornaconto, con uno o l'altro dei litiganti.

In entrambi i casi, la faida non avrebbe assunto proporzioni e risonanza tali da meritare di essere tramandata attraverso i secoli, se pur tramite un'innocua filastrocca.

Ma torniamo ai tre fratelli. Sono certamente quasi coetanei. Due forse sono gemelli. In ogni caso, hanno diverse decine di anni in meno di Crapa Pelada, tanto da far sospettare che il primogenito e la restante truppa non siano figli dello stesso padre. Ecco, allora, una prima possibile spiegazione dell'origine del dissidio e forsanche della calvizie.

Crapa (al tempo non Pelada) vive i modesti agi e i tiepidi benefici dell'essere figlio unico di madre vedova, fino a che costei, personaggio totalmente assente dalla filastrocca ma irrimediabilmente presente sullo sfondo di questa storia di ringhiera fatta di torti e ripicche, non si risposa e sforna in rapida sequenza tre vispi pargoletti.



Il Nostro, che per anni ha recitato, se pur in modo svogliato, dilettantesco e maldestro, il ruolo dell'Uomo di Casa, si trova improvvisamente e doppiamente spodestato: soggetto all'autorità non riconosciuta del patrigno e non più unico oggetto dell'amore materno.

Roso dalla gelosia, inizia a incupirsi e a perdere i capelli, tanto da meritarsi il soprannome con il quale è giunto fino a noi; soprannome coniato su misura dai tre discoli che, crescendo, hanno dato vita ad una vera e propria gang, il cui unico scopo è dilleggiare e vessare il fratellastro.

Ma qual è, allora, la situazione al momento della nascita della filastrocca?

Numerosi e circostanziati indizi (?) mi portano a ipotizzare che:

- Il patrigno sia morto o si sia dato alla macchia, seguendo in ogni caso le orme del suo predecessore
- La madre, oramai molto anziana, sia costretta a letto da una malattia gravemente invalidante ma non mortale
- Crapa Pelada, che non ha mai lavorato in vita sua, sia diventato al tempo stesso il Capo Famiglia, la Governante e la Badante, e debba non solo occuparsi quasi a tempo pieno della malandata genitrice, ma anche mandare avanti la casa e soprattutto sfamare i tre scapestrati, il tutto con il costantemente insufficiente contributo di un cumulo di magre pensioni e di qualche suo risparmio.

Certo, verrebbe da chiedersi da quale fonte uno possa aver preso spunto per generare una messe così copiosa di teorie assolutamente traballanti e strampalate.

Ma dalle ricette, naturalmente.

Assodato che è Crapa Pelada ad occuparsi della cucina, attività nella quale se la cava niente male, è altrettanto inconfutabile che dalle ricette contenute nella filastrocca rica-

viamo un quadro molto piú completo e suggestivo del ménage familiare.

Quando non si limita alla svogliata confezione di un rancio comune e si lancia invece in preparazioni culinarie piú complesse come i tortelli, da consumare quasi certamente in compagnia della madre per farle pesare con finta umiltà il perdono che le ha alla fine concesso e gli irrinunciabili servizi che le presta, Crapa Pelada mette mano al portafoglio ed esclude categoricamente dal banchetto i tre felloni.

Il tortello, infatti, inteso come

Nome di varie preparazioni culinarie (alcune delle quali chiamate anche ravioli), diverse a seconda delle regioni, consistenti in un doppio strato, di forma solitamente quadrangolare (2-3 cm di lato) di pasta all'uovo per i t. salati, che vengono farciti di un impasto a base di ricotta, spinaci, formaggio, o anche polpa di zucca e sim.

è un piatto laborioso e abbastanza costoso, che implica il sapiente utilizzo di diversi ingredienti, non tutti economici, e che richiede tempo e un'ottima manualità.

E come reagiscono i fratelli a questa esclusione? Ingolositi e irritati, appena Crapa Pelada lascia la cucina con la zuppiera fumante, vi irrompono con tutta la grossolanità di cui sono maestri e realizzano a sei mani, rubacchiando tra gli ingredienti rimasti in dispensa e lasciando dietro di loro uno strascico di gusci rotti, padelle unte e stoviglie sporche, la piú banale e scontata delle frittate: un piatto popolare e sostanzioso, che non necessita di particolari abilità, che riempie la pancia e che si può festeggiare con buon bicchiere di mediocre rosso e un bel rutto, alla faccia di quel culatún di Crapa Pelada.

Attenzione, però.

Tutta questa bella e ardità costruzione si sbriciola e svanisce, se solo ci prendiamo la briga di approfondire un po'.

Una versione piú arcaica della filastrocca, non riporta la frittata ma la laciada, una pastella di acqua e farina, fritta nello strutto e poi ricoperta di zucchero. Un dolce milanese semplice e povero, che chiunque può fare con niente.

Allertati da questa scoperta, sondiamo gli archivi alla ricerca della ricetta del tortello milanese, che si rivela essere anch'esso un dolce fritto, un po' piú laborioso, ma non tanto, preparato nel periodo di carnevale.

Ed ecco che lo scenario cambia completamente. Crapa Pelada e suoi fratelli non sono altro che bambini che sotto lo sguardo attento della mamma, preparano, pasticciando e litigando, i dolci della festa. Volano sbuffi di farina e battute. E nonostante l'aria della cucina sia carica dei fumi dello strutto che sfrigola, l'atmosfera è allegra e intima. Si respira serenità e amore.

Questo dimostra che, a volte, è meglio non approfondire.

§ § §

Se proprio volete saperne di piú.

Notizie sulla filastrocca e sulla canzone:

- <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=53552>
- <https://ripullulailfrangente.wordpress.com/2014/12/16/crapapelada/>
- <https://www.facebook.com/QuartettoCetra/posts/288278597931725/>
- <http://www.galleriadellacanzone.it/canzoni/anni30/schede/crapapelada/caravaggio.htm>
- <http://www.corale3laghi.com/discografia-7-brigata-corale-3-laghi-mantova.html>

- <https://www.hallofseries.com/breaking-bad/breaking-bad-crapa-pelada-walter-white/>
- <https://www.leoravera.it/gorni-kramer-crapa-pelada/>
- <https://www.rockol.it/news-644592/weird-al-yankovic-crapa-pelada-nel-voce-o-graph-di-jack-white-video>
- https://books.google.it/books?id=JLLZ-CgAAQBAJ&pg=PT34&lpg=PT34&dq=crapa+pelada+le+origini&source=bl&ots=Oy7QvmatJA&sig=ACfU3U3-wad3CqC9aopZVIFesEnMTt9ixsw&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwiTw8fBtZ_qAh-

WD5-AKHfY4A_8Q6AEwCnoECAo-
 QAAQ#v=onepage&q=crapa%20pelada
 %20le%20origini&f=false

Per le ricette della laciada e dei tortelli

- <https://www.lombardiaforkids.it/merenda-lombarda-tradizione-laciada>
- <https://www.viveremilano.info/ricette-meneghine/la-laciada.html>
- <https://ricette.giallozafferano.it/Tortelli-di-Carnevale.html>

☞ Il parere di un milanese verace...

CONFERMO. Il Cletto Arrighi (alias Carlo Rigghetti), autore del *Dizionario milanese-italiano. Col repertorio italiano-milanese del 1896* (in seconda edizione), nonché tuttora in ristampa da parte dell'editore libraio, che fu della Real Casa, Ulrico Hoepli riporta al lemma *Crapa*, cranio, teschio. Ma subito dopo, nel sotto-lemma *Crapa pelada* fornisce due varianti; una pistoiese: «crocchia pelata», l'altra genericamente attribuita a tiritera popolare: «zucca pelata».

L'Arrighi, grande scapiogliato, e di conseguenza non esente da ampie e feconde introspezioni nelle «eteroclitiche filastrocche» come osserva Dante Isella, a proposito del-

la tiritera, fornisce la sua versione:

La crapa pelada la fà i tortèi; ghe ne dà minga ai sò fradei; i sò fradei fan la laciada e gh'en dòn minga a la crapa pelada.

Giustamente l'attenzione corre spontanea alla dimensione conviviale della vicenda e alla dimensione familiare nella quale si svolge. La sfida è tra *gourmet* in erba o tra un'autorità del desco (genitore?) e recalcitranti parigoli che cercano di indirizzarne il menù?

L'uso dell'articolo determinativo andrebbe proprio nel senso dell'attribuzione a un attore culinario specifico del tentativo di somministrare i *tortèi* che è plurale di *tortèll*, frittella che l'Arrighi dice venir somministrata in tempi di Quaresima. Tesi che potrebbe indurre a una

qualche perplessità se, proseguendo nella lettura della voce dizionariale, fossimo disattenti ad altri significati di *crapa*. Cervello: *Tæutel fœura óna bonna volta dalla crapa* (levatelo una buona volta dal ceppicone). Oppure, al contrario, uomo di grande ingegno: *Quel che fiór de crappa!* (Quello, che talento sfondato!). O anche, aprendo spiragli di insondabile profondità: *L'è óna crappa, ma propi de quii del vicol*, «È una sgualdrinella d'ultimo rango». Se la *crapa* della tiritera fosse declinabile in quest'ultima versione del significato, beh, allora il gioco delle ripicche tra *tortèi* e *laciada* e il bilancio finale, chi ci guadagna e cosa, troverebbe nel calcolo freudiano una qualche soddisfazione. Forse.

RICCARDO DE BENEDETTI